

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VARESE

nell' Autunno dell' anno 1833.



Milano

DALLA STAMPERIA DOVA

M. DCCC. XXXIII.

AVVERTIMENTO

Enrico VIII, re d' Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del Melodram-

4
ma si è appigliato a cotesta credenza,
come più acconcia ad un lavoro da
rappresentarsi in Teatro: per questo
riflesso gli sia perdonato, se in alcuna
parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei
non dice: sarà essa facilmente rilevata
dal Lettore.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI.

ENRICO VIII, Re d' Inghilterra

Signor Matteo Alberti.

ANNA BOLENA, sua moglie

Signora Chiara Albertini.

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna

Signora Talestri Fontana.

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna

Signor Pietro Novelli.

LORD RICARDO PERCY.

Signor Timoleone Alexander.

SMETON, paggio e musico della Regina

Signora Polacco Fortunata.

SIR HERVEY, ufficiale del Re

Signor Francesco Lega.

Supplemento alla Prima Donna

Signora Giuseppina Lega.

CORI E COMPARSE

Dame — Cortigiani — Ufficiali — Lordi

Cacciatori — Soldati.

*L'azione è in Inghilterra, il primo atto a Windsor,
il secondo a Londra. L'epoca è del 1536.*

La Musica
è del Maestro signor GAETANO DONIZZETTI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Sala nel castello di Windsor negli appartamenti
della Regina.*

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone;
chi passeggiando discorre: chi si trattiene seden-
do, ec. ec.

Coro di Cavalieri.

(sempre sotto voce)

Nè venne il Re?

Silenzio.

Ancor non venne?

Ed ella?

Ne geme in cor, ma simula.

Tramonta omai sua stella.

Tutti D' Enrico il cor volubile

Arde d' un altro amor.

Tutto lo dice.

Il torbido

Aspetto del Sovrano...

Il parlar tronco...

Il subito

Irre da lei lontano...

Tutti Un acquetarsi insolito

Del suo geloso umor.

Insieme Oh! come ratto il folgore

Sul capo suo discese!

Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!
Fors'è serbata, ah! misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti.

Gio. **E**lla di me, sollecita
Più dell'usato, ha chiesto.
Ella... perchè?... qual palpito!
Quai dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

Anna **S**i taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. **E** chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov'è?

Sme. Regina!

Anna A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concetti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh amor m'inspira!)

(*Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a vari gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza*)

I.

Deh! non voler costringere
A finta gioia il viso:
Bella è la tua mestizia
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l'Aurora,
La Luna malinconica
Bella è nel suo pailor.
(*Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata, ec.*)

II.

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obbliato il serto,
Ond'è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

Anna (*sorge commossa*) Cessa... deh! cessa...

Sme. Regina! .. oh ciel!...

Coro (Ella è turbata, oppressa.)

Anna (Come, innocente giovane,
Come m'hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!

Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto
Io non sarei sì misera
Nel vano mio splendor.)
Ma poche omai rimangono (agli astanti.)
Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...

Anna Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

Gio. Che v'agita?

Anna Legger potessi in me!
Non v'ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle
ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco.
La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi
che una lampada, la quale rischiara la sala)

SCENA IV.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina.
Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse
Teneramente al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse. - Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì supremo.

(è battuto ad una porta segreta)
Ecco, ecco il Re!... (va ad aprire)

SCENA V.

Enrico, e detta.

Enr. Tremate voi?...
Gio. Sì, tremo.

Enr. Che fa colei?

Gio. Riposa.

Enr. Non io.

Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro...

Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

Gio. Giammai, giammai... Sotteria
Vorrei celar la mia vergogna.

Enr. È gloria
L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l'Imene ei l'era...
Dopo l'Imene solo.

Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?

Gio. E il Re così pur m'ama?
Enr. Ingrata, e che bramate?

Gio. Amore e fama.

Enr. Fama! Sì: l'avrete, e tale
Che nel mondo equal non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.

Gio. Non avrà Seymour rivale,
 Come il Sol rival non ha.
 La mia fama è a' piè dell' ara;
 Onta altrove è a me serbata.
 E quell' ara è a me vietata,
 Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
 Ah! s' è ver che al Re son cara,
 L' onor mio pur caro avrâ.
 Enr. Sì... v' intendo. (risentito.)
 Gio. Oh Cielo! e tanto
 È in voi sdegno?
 Enr. È sdegno e duolo.
 Gio. Sire!...
 Enr. Amate il Re soltanto.
 Gio. Io!...
 Enr. Vi preme il trono solo.

a 2

Enr. Anna pure amor m' offria,
 Vagheggiando il soglio inglese...
 Ella pure il serto ambia
 Dell' altera Aragonese...
 L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
 Che sul crim le vacillò.
 Per suo danno, per sua pena,
 D' altra donna il cor tentò.
 Gio. Ah! non io, non io v' offria
 Questo cor a torto offeso...
 Il mio Re me lo rapia;
 Dal mio Re mi venga reso.
 Più infelice di Bolena,
 Più da piangere sarò.
 Di un ripudio avrò la pena,
 Nè un marito offeso avrò.
 (Giovanna s' allontana piangendo)
 Enr. Tu mi lasci?
 Gio. Il deggio.
 Enr. Arresta.
 Gio. Io nol posso.
 Enr. Arresta; il voglio.

Già l' altar per te si appresta:
 Avrai sposo e scettro e soglio.
 Gio. Cielo!... ed Anna?
 Enr. Io l' odio...
 Gio. Ah! Sire...
 Enr. Giunto è il giorno di punire.
 Gio. Ah! qual colpa?
 Enr. La più nera.
 Diemmi un cor che suo non era...
 M' ingannò pria d' esser moglie;
 Moglie ancora m' ingannò.
 Gio. E i suoi nodi?
 Enr. Il Re li scioglie.
 Gio. Con qual mezzo?
 Enr. Io sol lo so.

a 2

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...
 Nol consente il core oppresso...
 Ma sperar mi sia concesso
 Che non fia di crudeltà.
 Non mi costi un regio sposo
 Più rimorsi, per pietà!
 Enr. Rassicura il cor dubbioso,
 Nel tuo Re la mente acqueta...
 Ch' ei ti vegga omai più lieta
 Dell' amor che sua ti fa.
 La tua pace, il tuo riposo
 Pieno io voglio, e tal sarà.
 (Enrico parte dalla porta segreta. Giovanna
 s' inoltra negli appartamenti)

SCENA VI.

Parco nel Castello di Windsor.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra (incontrandosi)
 Tu, mio Percy?

Per. Mi vi richiama , amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l'aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce , amaro al mio.

Roch. Caro Percy ! mutato
Il duol non t' ha così , che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaia; raunato è tutto
Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioia è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...
Roch. E dura

Amor contento mai?
Per. Ben dici... ei vive

Privo di speme come vive il mio.
Roch. Sommeso parla.

Per. E che temer degg' io?
Da quel dì che , lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore

Per. Il tuo stato a lei vicino?
Senza mente , senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol si fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò.

Roch. Già la caccia si raduna...
Taci : alcuno udir ti può.
(*odonsi suoni di caccia*)

SCENA VII.

Escono da varie parti drappelli di cacciatori; tutto è in movimento in fondo alla Scena; accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec.

Coro O là! veloci accorranò
I Paggi , gli Scudieri...
I veltri si disponganò...
S' insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.
Per Ed Anna anch' ella!...

Roch. Acquetati.
Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso , un scl mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

Coro Si appressa il Re : schieratevi...
Al Re si renda onor.

SCENA VIII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e 'passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da essere veduto da Enrico, Hervey e Guardie.

Enr. Desta si tosto , e tosta
Oggi al riposo?

Anna In me potea più forte
Che il desio del riposo

Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi qua, Percy!

Anna. (Ciel! chi vegg'io... Ricardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste...

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

Enr. Non la man d' Enrico.
Dell'innocenza vostra
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!...

Anna. (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna. Innocente... il Regno intero
Vi credette... e vi difese...

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il Regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.

Per. Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi, e
le bacia la mano)

Anna. Oh Dio! Sorgete.

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey.

(con la massima indifferenza.)

Her.

Signor.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo sforzandosi di celare il suo turbamento)

Tutti

Anna. (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort)
Me ramingo non soffriva:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. (Ah! che fai? ti frena, insano: (a Percy)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano (ad Hervey)
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)

Coro. (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto ia viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi,
(a Percy colla massima bontà)

E assoluto appien voi siete,
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

Enr. (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.

Per la caccia, omai partiamo...

Anna, addio.

Anna (s' inchina) (con disinvoltura)
(Son fuor di me.)
(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono e si formano in varie schiere)

Tutti

Questo dì per noi spuntato
voi

Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per. } (Ah! per me non sia turbato
e Anna } Quando in ciel tramonterà.)

Enr. } (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.)

(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un' altra parte)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno
delle stanze di Anna.

Smeton solo.

E' sgombro il loco... Ai loro uffici intente
Stansi altrove le ancelle, e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze anco talvolta
Ai privati contenti Anna m' invita.
Questa da me rapita
(si cava dal seno un ritratto)

Cara immagine sua ripor degg' io
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio, beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
(va per entrare nell' appartamento)

Odo rumor... Si appressa

A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(si cela dietro una cortina)

SCENA X.

Anna e Rochefort.

Anna **C**essa... tropp' oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi;
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore

Anna Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno,
Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me. (parte)

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto.

Sme. (Nè uscir poss' io?... Che fia?)
(affacciandosi guardingo)

Anna Debole io fui... dovea
Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano
Di mia ragion consiglio;
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna,

Anna **E**ccolo!... io tremo!... io gelo!...
Per. Anna!...
Anna Ricardo!

Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi. - A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,

Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
 Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.
Per Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.
 La fronte mia solcata
 Vedi dal duolo; io tel perdono; io sento
 Che a te vicino de' passati affanni
 Potrei scordarmi, come giunto a riva
 Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
 Ogni tempesta mia
 In te s'acqueta, vien da te mia luce...
Anna Misero! e quale speme or ti seduce?
 Non sai che moglie io sono?...
 Che son Regina?...
Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,
 Nol so saper. Anna per me tu sei,
 Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
 Ricardo tuo!... quel che t'amò cotanto...
 Quel che ad amare t'insegnò primiero?...
 E non t'abborre il Re?...
Anna Mi abborre, è vero.
 Parti, il voglio. Alcun potria *(risoluta)*
 Ascoltarti in queste mura.
Per. Partirò... ma dimmi pria,
 Ti vedrò?... prometti... giura.
Anna No. Mai più.
Per. Mai più! Sia questa
 Mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per trafiggersi)
Anna Ah! che fai! spietato! *(gettando un grido)*

SCENA XIII.

Smeton e detti.

Sme. Arresta!
Anna Giusto ciel!
Per. Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro)
Anna Deh! fermate... io son perduta:
 Giunge alcun... io più non reggo.
(si abbandona sopra una sedia)

SCENA XIV.

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! sorella...
Sme. Ella è svenuta.
Roch. Giunge il Re.

Smeton e Percy

Il Re!!

SCENA XV.

Enrico, Hervey e detti.

Enr. Che veggio?
 Destre armate in queste porte!
 In mia reggia nudi acciar!
 Olà, Guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
 i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte!
Coro Che mai fu?
Smeton e Rochefort
 Che dir? che far?
(un momento di silenzio)

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
 Qual misfatto or qui s'ordia?
 Io vi leggo nel sembiante
 Che compiuta è l'onta mia:
 Testimonio è il regno intero
 Che costei tradiva il Re.

Sme. Sire... ah! Sire... non è vero.

Enr. Io lo giuro al vostro piè.
 Tanto ardisci! - Al tradimento
 Già sì esperto, o giovinetto?

Sme. Uccidetemi s'io mento:
Nudo, inerme io v'offro il petto.
(*gli cade il ritratto di Anna*)

Enr. Qual monile?

Sme. Oh Ciel!

Enr. Che vedo!
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

Percy e Anna

Oh angoscia!

Smeton e Rochefort

Oh mio spavento!

Anna Ove sono?... Oh mio Signor! (*rinviene*)
(*si avvicina ad Enrico; egli è fremente. Tac-*
ciano tutti, e abbassano gli occhi)

Tutti

Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo;
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.

Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso
Meglio saria per te.

Per. (Ciel! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè?)

Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)

Gio. (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi, o cielo!
Preso d'orror, di gelo,
Come il mio cor non è?)

Spense il mio nero eccesso
Ogni virtute in me.)

Smeton e Rochefort

(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.)

Poter morire adesso
Meglio saria per me.)

Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

Anna Tutti?... deh! Sire...
Enr. Scostati!

Anna Un detto sol...

Enr. Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.

Anna Giudici! - Ad Anna!!

Percy, Smeton e Rochefort

Ahi! misera.

Gio. e Coro (È scritto il suo morir!)

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccumberò.

Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)

Enr. (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:

Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah ! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte,
Che il delitto macchinò.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna.

Guardie alle porte.

Coro di Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.

Eccola . . . afflitta e pallida,
Move a fatica il piede.

(Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede ec.)

SCENA II.

Anna e dette, indi Hervey con soldati.

Coro di Damigelle

Regina! . . . rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna O mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura

Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... in terra
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Her.*)
Che rechi, Hervey?

Her. Regina!...

Duolmi l'amaro incarco, a cui m'elegge
Il Consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi!!

Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?...

Her. Che dir poss'io?

Anna Piegare la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell'innocenza mia
Voi testimoni siate...
Tenere amiche...

Coro Oh di funesto!

Anna Andate.

(*Abbraccia le ancelle che partono con Hervey*)

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour.

Anna (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, si
prostra, e dice*)

Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se merital quest'onta
Giudica tu. (*siede e piange*)

Gio. Piange l'afflitta... ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni
Dell'infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

Giov. (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi,
e le bacia la mano*)

O mia Regina!

Anna Seymour!... a me ritorni!...
Non mi obbliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... tremi!... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda, .. estrema!...
Gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol fratti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno.
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?

Gio. Spiegati.
In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea
Dal Re vi scioglie, e vi sottraggè a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi!...
Tu, mia Seymour!...

Gio. Deh! per pietà...
Anna Ch'io compri

Gio. Coll'infamia la vita?
E infamia e morte
Volete voi... Regina... oh ciel! cedete...
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura
La sciagurata che l'amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei!
La conosci? favella - Ardire ell'ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

Gio. Un' infelice... (*singhiozzando*)
Anna E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta!

Anna Al par del mio
Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

Anna Sia di spine

La corona ambita al crine;
(*crescendo con furore. Giavanna a poco a poco
si smarrisce ec.*)

Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto....
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...

E la seure a me concessa,
Più crudel, le neghi il Re.

Gio. Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!
Deh! pietà, pietà... di me!

(*prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d'Anna*)

Anna Tu!!... che ascolto?

Gio. Ah! sì, prostrata

È al tuo piè la traditrice.

Anna Mia rivale!!...

Gio. Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

Anna Fuggi... fuggi...

Gio. Ah! no: perdono:

Dal mio cor punita io sono...

(*crescendo con passione. Anna a poco a poco
s' intenerisce*)

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

Anna Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te.

(*l' alza e l' abbraccia*)

a 2 Va, infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio
L' amor mio - la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch'io temea.
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond'io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio
Che per me perdon non ha.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà.

(*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte
afflittissima*)

SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.

(*le porte sono chiuse e tutti gl'ingressi sono custoditi
dalle guardie.*)

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

Coro **E**bben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?
Smeton.

Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?...

Ancor l' esame ignorasi:

Chiuso tuttora egli è.

Tutti Ah! tolga il ciel che il debole

Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere

Da speme o da timore,

Tolga ch'ei mai dimentichi,

Che accusatore è il Re.

(*si apron le porte; esce Hervey*)

Coro Ecco, ecco Hervey.

Her. Si guidino
(ai soldati che partono)

Anna e Percy.

Coro Che fia! (circondandolo)
Her. Smeton parlò.

Coro L' improvido
Anna accusata avria?

Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fè.

Ella è perduta.

Coro Ahi misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey e Coro.

Her. **S**costatevi... il Re giunge...
(il Coro si ritira)
E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco e a creder segua ancora
Finchè sospesa è l'ora
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. - Ella si appressa...

Her. E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti. (per uscire)

SCENA VI.

Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie:
Enrico ed Hervey.

Anna (da lontano) **A**rresta, Enrico: (Enrico vuol
partire)
(avvicinandosi con dignità) Arresta... e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.
Anna A' piedi tuoi mi prostro;

Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.

Per. (che si era fermato in disparte, a queste parole
si avvanza)

E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo,
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io
(giuro,

Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce testimonj...

Anna Cessa (con forza)

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo ed altamente
Di Smeton seduttur te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna!!...

Anna Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core,
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto

Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enr.

Che intendo?

Ambo morrete o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per.

Giustizia il può...

Anna

Giustizia!!...

Enr.

Muta è d' Enrico in corte.

Ella a tacersi apprese

Quando sul trono inglese

Ceder dovette il loco

Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

Per.

E tu l' ascolta, o Re.

Se d' un tradito talamo

Dessi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi...

Esso nel cielo è scritto.

Sposi noi siam.

Enr.

Voi sposi!!...

Anna

Ah! che di' tu?

Enr.

Tant' osi?

Per.

Riprendo i dritti miei;

Ella sia resa a me.

Enr.

E sposa sua tu sei...

Anna

Io...

Per.

Puoi negarlo?...

Anna

(Ahimè!...

a 3

Per.

Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:

Tu mi lasciasti; io, misero,

Anche infedel t' amai.

Quel che mi t' ha rapita

Ti toglie onore e vita...

Le braccia io t' apro, io voglio

Renderti vita e onor.

Anna

Ah! del tuo cuor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il di che, perfida,

Te pel crudel lasciai!

M' ha della fè tradita

Il giusto ciel punita...

Io non trovai nel soglio

Altro che affanno e orror.

Enr.

(Chiara è l' inganno inutile,

Chiara la trama assai...

Ma, coppia rea, non credere,

Ch' io ti smentisca mai...

Dall' arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita...

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

Aneo insisti?

Anna

Il Consiglio ne ascolti.

Per.

Va; confessa gli antichi tuoi nodi:

Non temer ch' io li voglia disciolti.

Anna

Ciel! Ti spiega... furore represso

Più tremendo sul volto ti sta.

Enr.

Coppia iniqua! l' inganno tuo stesso

Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d' Inghilterra sul trono

Altra donna più degna d' affetto:

Abborrito, infamato, reietto

Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono,

Altra donna giammai non apprenda!

L' Inghilterra mai più non intenda

L' empio strazio che d' Anna si fa!

(Anna e Percy partono fra' soldati)

SCENA VII.

Enrico, indi Givanna Seymour.

Enr.

Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era!

Sposa a Percy! Non mai. Menzogna è questa
 Onde sottrarsi alla tremenda legge
 Che la condanna mia colpevol moglie. -
 E sia pur ver: la coglie
 Legge non men tremenda... e la sua figlia
 Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

Gio.

Sire...

Enr.

Vieni Seymour... tu sei regina.

Gio.

Ah! Sire... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè.

(per prostrarsi: Enrico la solleva)

Enr.

Rimorso!

Gio.

Amaro,

Estremo, orrendo. - Anna vid' io... l' intesi...
 Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
 E in un di me... Del suo morir cagione
 Esser non vo', nè posso... ultimo addio
 Abbia il mio Re.

Enr.

Più che il tuo Re son io:

L' amante io son, l' amante
 Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara
 Altri ne avrà più sacri.

Gio.

Ah! non gli avessi

Mai proferiti que' funesti giuri
 Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,
 Ne andrò in remoto asilo, ove non giunga
 Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
 Non oda il suono altri che il Ciel...

Enr.

Deliri?

E donde in te sì strano
 Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,
 Anna far salva? Io più l' abborro adesso.
 L' abborro or più che sì ti affligge e turba,
 Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Gio.

Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa...

Odi la mia preghiera...

Anna per me non pera...
 Innanzi al cielo e agli uomini
 Rea non mi far di più.

Enr.

Stolta! non sai...

(si apron le porte della sala)

Ma frenati:

Sciolto è il Consiglio.

Gio.

Ah! m' odi...

Enr.

Frenati.

(severamente a Seymour, che rimane afflittissima)

SCENA VIII.

*Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del
 Consiglio: accorrono da tutte le parti i Cortigiani
 e le Dame ec.*

Her.

I. Pari unanimi

Sciolsero i regi nodi...
 Anna, infedel consorte;
 È condannata a morte,
 E seco ognun che complice
 E istigator ne fu.

Coro

A voi, supremo giudice,
 Sommessa è la sentenza.
 Unica speme ai miseri
 È la real clemenza.
 I Re pietosi immagine
 Sono del ciel quaggiù.

Enr.

Rifletterò; giustizia

Prima è dei Re virtù.

*(prende la sentenza dalle mani dei Sceriffi.
 Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità.
 il Coro si arresta in lontananza.)*

Gio.

Ah! pensate, che rivolti

Terra e cielo han gli occhi in voi;

Che ogni core ha i falli suoi

Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

Enr. Basta: uscite, e ancor raccolti
 Siano i Pari innanzi a me.
Coro La pietade Enrico ascolti,
 Se al rigore è spinto il Re.
 (*partono. Enrico entra nella sala del Consiglio.*)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra.
 (*il fondo e le porte sono occupate da soldati*)
Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.

Per. Tu pur dannato a morte,
 Tu di niun fallo reo?
Roch. Fallo mi è grave
 Esser d' Anna fratello.
Per. Oh! in qual ti trassi
 Tremendo abisso!
Roch. Io meritai cadervi,
 Io che da cieca ambizion sospinto,
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.
Per. Oh! amico... al mio cordoglio
 Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
 Potessi ancor, men dolorosa e amara
 La morte mi faria questa speranza.
Roch. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X.

Hervey e detti.

Her. A voi di lieto evento
 Nunzio son io. Vita concede ad ambi
 Clemente il Re.
Per. Vita a noi soli! ed Anna?
Her. La giusta sua condanna
 Subir dev' ella.
Per. E me sì vile ei tiene,

Che viver voglia, io reo, quando ella muore,
 Ella innocente. A lui ritorna, e digli
 Ch' io ricusai l' obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto? Voi? (*a Rochefort*)
Roch. Pronto al supplizio io sono.
 (*si getta nelle braccia di Percy*)

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
 Tu men tristo e men dolente;
 Cerca un suolo, in cui sicuro,
 Abbia asilo un innocente:
 Cerca un lido, in cui vietato
 Non ti sia per noi pregar.
 Ah qualcuno il nostro fato
 Resti in terra a lagrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,
 Men costante non sou io.
 Risolvete.

Her. Udisti...
Roch. Morte.

a 2
Her. Sian divisi.
a 2
Per. Amico!... addio.

Per. Nel veder la tua costanza
 Il mio cor si rasserena:
 Non temea cha la tua pena,
 Non soffria che il tuo soffrir.
 L' ultim' ora che s'avanza
 Ambidue sfidar possiamo,
 Che nessun quaggiù lasciamo
 Nè timore, nè desir.
 (*si danno un addio e partono fra soldati*)

SCENA XI.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
 ov' essa è rinchiusa.*

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto,
 E non sentirsi spezzare il cor?
A parti Or muta, e immobile qual freddo sasso;
 Or lungo e rapido studiando il passo;
 Or trista e pallida com' ombra in viso;

Or componendosi ad un sorriso,
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto e col capo scoperto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente: sembra rasserenarsi.

Anna **P**iangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l'altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto: il crin m'ornate
Del mio serto di rose...

Coro Che Percy non lo sappia - il Re l'impose.
Anna Oh memoria funesta!

Anna Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. È vano - ei viene...
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
Infelice son io. Toglimi a questa
Misera estrema... Tu sorridi?... oh gioia!..
Non fia, non fia, che qui deserta io moia!

Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani,
Al quieto rio,
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.

Colà, dimentico
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim'anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.

Anna **Q**ual mesto suon?... che vedo?...
Hervey! le guardie?..

(le osserva attentamente: rinviene dal suo delirio)
Her. *(alle guardie)* Ite, e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri..

Anna *(atterita)* Oh! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo?
A che mai mi riscuoti?..

SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni Rochefort, Percy,
e poi ultimo Smeton.*

Roch. Per. **A**нна!
Anna Fratello!..
E tu, Percy!... per me, per me morite!
Sme. Io solo, io vi perdei... me maledite...
(avanzandosi, si prostra a' piedi d'Anna)
Anna Smeton!..
(si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto)
Per. Iniquo!
Sme. Ah sil... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
Dal Re sedurre. - Io v'accusai credendo
Serbarvi in vita, ed a mentir mi spinse
Un insano desir, una speranza
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi...

Anna Smeton!... ti appressa.
Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde?
(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza)

Roch. *Anna.*
Per. Che dici?

Coro Ritorna a vaneggiar.
Anna Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito,
Che l'ultima preghiera al ciel sospira.
Udite tutti.

Roch Per. Sme. Oh rio martir !

Coro Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

Tutti L'estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell'anima
Di te si desti in sen. *(silenzio)*

*(odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di cam-
pane. Anna rinviene a poco a poco.)*

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
È regina...

Anna Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.

(s' abbandona fra le braccia delle damigelle)

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l'estrema vendetta
Non impreco in quest'ora tremenda:
Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda,
Ei m'acquisti clemenza e favore
Al cospetto d'un Dio di pietà. *(sviene)*

Tutti Sventurata!... ella manca... ella more!
*(si presentano i Sceriffi a prendere i prigionieri. Ro-
chefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e ad-
ditando Anna, esclamano)*

Tutti Immolata una vitima è già.

FINE.